



*D'azzurro all'aquila d'oro coronata dello stesso. Ornamenti esteriori da Comune.*

Lo stemma comunale è stato concesso con Decreto del Presidente della Repubblica dell'11 giugno 1980 a seguito dell'iniziativa del Comune e di un gruppo di volontari, organizzati nella Biblioteca Civica, sorta nel quadro delle ricerche condotte sulla storia del paese e dei Visconti di Baratonìa.

# Varisella

Il toponimo attuale deriva da quello medievale *Vallicella* (piccola valle), diminutivo di *vallis*.

## La storia

Nel 1159 Varisella è citata nel lungo elenco dei possessi che l'Imperatore Federico Barbarossa conferma al Vescovo di Torino Carlo. Pochi anni dopo, nel 1183, Bongiovanni di Varisella e la moglie Giordana, donano all'abbazia di San Giacomo di Stura di Torino una serie di beni situati a Varisella, dove abitano. Fino al XV secolo Varisella e Baratonìa (Comune autonomo fino al 1870, poi aggregato a Varisella) furono parte della signoria degli omonimi Visconti. La loro signoria rurale che aveva al centro il castello di Baratonìa si allargò progressivamente a Villar Focchiardo in valle Susa, in altri possedimenti del Torinese (tra Druento ed Avigliana) e delle valli di Lanzo (Balangero, Viù, Usseglio), determinando successivamente la divisione della famiglia nei rami di Villar Focchiardo, Balangero e Viù. Essi parteciparono alle lotte per il potere regionale dei secoli XII-XIV, contraendo varie (generalmente obbligate) alleanze con i Conti di Savoia, i Vescovi di Torino, i Marchesi di Monferrato, i Principi d'Acaia. Nel 1441 i loro beni furono trasferiti alla famiglia degli Arcour di Lanzo, con il matrimonio tra Eleonora, unica erede di Tommaso, ultimo Visconte, e Guglielmo Arcour. Gli Arcour conservarono i diritti feudali e le signorie di Varisella, Baratonìa ed altre località fino alla metà del XVIII secolo, quando in vario modo li passarono a famiglie di nuova nobiltà (Somatis a Baratonìa, Osella a Varisella). Pur essendosi via via ridotti, questi diritti rimasero a lungo importanti, comportando per gli uomini della comunità obblighi relativamente pesanti in materia di tributi e di prestazioni di lavoro gratuite. Gli organi di rappresentanza comunitaria rimasero sempre piuttosto deboli, tanto che solo all'inizio del XIX secolo il Comune poté dotarsi di una sede per l'archivio e le riunioni e soltanto nella seconda metà del secolo di locali per le scuole. Il paese doveva inoltre scontare le conseguenze di un accentuato isolamento a causa della mancanza di strade. Tali difficoltà trovano espressione anche nelle statistiche demografiche che segnalano una sorta di stagnazione nei secoli dell'età moderna e ancora per tutto il '900. Verso la fine del XIX secolo prese piede una forte emigrazione, che si diresse prima di tutto all'estero, ed in particolare nella località mineraria di Bessemer (Michigan, USA), e successivamente anche a Torino e nelle località limitrofe investite dal fenomeno dell'industrializzazione. Varicella rimase così un paese agricolo. Con l'avvento del fascismo, nel 1927 il Comune fu soppresso ed accorpato, con Vallo, a Fiano. Nel corso della Seconda Guerra Mondiale, a causa della sua posizione favorevole per i collegamenti diretti con la valle di Viù, il territorio di Varisella fu sede di un comando partigiano di bassa valle (guidato da Mario Foieri) incaricato di fornire gli approvvigionamenti alle formazioni partigiane stanziato nelle valli di Lanzo. Il 21 ottobre 1943, con un attacco decisivo (ricordato nei documenti partigiani come "battaglia di Varisella"), le forze nazifasciste obbligarono il distaccamento di bassa valle ad abbandonare Varicella e a trasferirsi in Monferrato. Nel 1954 il Comune riacquistò l'autonomia. Negli anni successivi iniziò una fase di rapido sviluppo a livello infrastrutturale ed edilizio. Un momento di crescita ulteriore fu rappresentato dalla fondazione della Comunità Montana Val Ceronda e Casternone nel 1973, che favorì una serie di iniziative in campo culturale e sociale.

## I personaggi

**Giocondo Cabodi** (1918-1966). Parroco dal 1957 al 1966, fondò la Banda musicale.  
**Antonio Colombatto** (1931-2002). Fu messo, guardia, impiegato del ricostitui-

to Comune. Maestro della Banda musicale, avviò all'amore per la musica diverse generazioni di ragazzi e giovani del paese.

## Gli edifici

**Chiesa Parrocchiale di San Nicola.** Terminata nel 1721 ad una navata con due cappelle laterali; nell'Ottocento venne aggiunto il coro al cui centro è posta una pregevole tela della *Madonna in trono con i santi Nicola e Marta*, eseguita nel 1884 dal pittore Giovanni Pesando, allievo del Reffo. Santa Marta è la patrona del paese.  
**Chiesa di San Biagio di Baratonìa.** Già sede parrocchiale in epoca medievale, sorge ai piedi della collina su cui si trovano i ruderi del castello. Nel 1904 lavori di ampliamento portarono all'abbattimento dell'abside affrescata medievale. In anni recenti, è stato restaurato l'unico frammento di affresco superstite delle pareti laterali (*Madonna con Bambino*) e sono state inoltre recuperate, a seguito di una ricerca, le fotografie degli affreschi dell'abside, eseguite nel 1893 da Secondo Pia.  
**Castello dei Baratonìa.** Sorgeva sulla collina che sovrasta la chiesa di San Biagio e verosimilmente l'antico borgo

di Baratonìa. Il castello di Baratonìa fu parzialmente danneggiato da una cavalcata mandata da Amedeo VI impegnato nell'assedio del castello di Balangero in occasione della breve guerra che lo oppose a Giacomo d'Acaia tra la fine del 1356 ed i primi giorni dell'anno successivo. Rimangono i muri perimetrali, dentro i quali sono ancora visibili le divisioni dei locali ed i resti della chiesa padronale. Dagli scavi condotti negli anni Settanta dall'Associazione Archeologica Valli di Lanzo, sono venuti alla luce suppellettili in ceramica e frammenti di affreschi per i quali è in corso un progetto per l'allestimento di un'esposizione a carattere storico-archeologico, nel quadro dell'allestimento di un museo diffuso del territorio.  
**Borgata Moncolombone.** Isolata ai piedi del Monte Colombano, nel punto abitativo più elevato, è una tipica borgata rurale costruita con pietra locale e fango e negli anni Novanta è assoggettata a vincolo per tutelarne le caratteristiche.

## Cenni bibliografici

AA.VV., *Gli affreschi quattrocenteschi della chiesa di San Biagio di Baratonìa*, Varisella, 2001.  
BONCI A., *I Visconti di Baratonìa in Val Ceronda e Casternone. Mostra archeologica con note storiche*, Biblioteche della Comunità Montana Val Ceronda e Casternone, Givoleto 1978.  
BONCI A., *I Visconti di Baratonìa. Signori nelle Valli della Stura della Ceronda e del Casternone*, Biblioteca comunale di Varisella, Varisella 1982.  
CHIARLE G., *Dai Baratonìa agli Arcour: antica nobiltà genti nuove. Catalogo della Mostra documentaria*, Biblioteca comunale di Varisella, Varisella 1999.

CHIARLE G., *Varisella piccola valle. Un paese si racconta*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2004.  
CHIARLE G., *Novecento nel Villaggio. Storia della Val Ceronda e Casternone*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2004.  
FRANCEISA A., *Varisella: area piemontese in Atlante Toponomastico del Piemonte montano*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, n. 11, 1997.  
ZEPPEGNO G., *Memorie riguardanti la Parrocchia dei SS. Nicolao e Biagio. Comune di Varisella. Usi e consuetudini della medesima, manoscritto 1908-1915*, Archivio Parrocchiale di Varisella.



## Varisella

**Epoca di fondazione**  
XII secolo

**Data di istituzione del comune**  
XIV-XV secolo

**Abitanti inizio '900**  
768

**Abitanti**  
835

**Superficie territoriale**  
22,44 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
521 m.

**Biblioteca comunale**  
c/o Palazzo comunale



**Palazzo comunale**  
Via Don Cabodi, 4  
Cap 10070  
Tel. 011 9249375  
Fax 011 9249308  
varisella@ruparpiemonte.it